

## I Bolscevichi al potere

### 1. Le politiche economiche ed il partito unico

Durante il periodo della guerra civile, venne creato un sistema economico nelle zone controllate dai bolscevichi, chiamato **comunismo di guerra**: vennero nazionalizzati (cioè controllati dallo Stato) banche, marina, industrie, ferrovie, terreni, persino case private: tutto era requisito dallo Stato e poi redistribuito. I bolscevichi, però, furono del tutto inadatti nel gestire la grande burocrazia necessaria per questo progetto e perciò iniziarono molte rivolte: contadine, operaie e persino di soldati che avevano precedentemente appoggiato la Rivoluzione. Le rivolte vennero soffocate, spesso nel sangue, dall'Armata rossa di Trockij.

Il problema venne risolto solo con la **NEP** nel 1921, quando i bolscevichi avevano ormai reso solido il loro potere (poco dopo nacque ufficialmente l'*Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche* o **URSS**, 1922, basata su repubbliche federali di tipo socialista). La NEP, cioè **Nuova Politica Economica**, venne proposta direttamente da Lenin come soluzione momentanea per migliorare i rapporti con le campagne. Con la NEP i contadini non vedevano più requisito il proprio raccolto, ma offrivano una contribuzione in natura allo Stato e potevano vendere al libero mercato (ripristinato in parte) il resto dei prodotti.

Con la NEP l'economia si riprese, ma apparve chiaro che era necessaria una svolta "comunista" entro pochi anni. Inoltre, il **partito bolscevico** restò l'unico in URSS e si sentì investito dell'importante compito di guidare il solo Paese socialista al mondo; per questo, ogni critica (o *dissenso*) alla linea decisa in modo ufficiale dal partito andava limitata o addirittura eliminata. Il problema divenne chiaro quando morì il capo indiscusso del partito, Lenin, nel 1924. Chi avrebbe guidato il partito?

Tra il 1924 e il 1928 emersero due figure di riferimento. Da una parte **Lev Trockij**, alla guida dell'*Armata rossa*, fedele all'idea di cogliere ogni occasione per portare la rivoluzione socialista in tutto il mondo (tesi della *rivoluzione permanente*) e critico verso la NEP. Dall'altra, **Iosif Vissarionovic Dzugasvili** detto **Stalin** (1879-1953), vicino a Lenin negli ultimi anni della sua vita (sebbene venisse reputato non suo degno erede da quest'ultimo). Stalin era favorevole all'idea del **socialismo in un solo Paese** e alla conseguente industrializzazione rapida dell'URSS, per renderla competitiva.

Lo scontro politico divenne molto acceso e nel 1928 **prevalse Stalin**, che coinvolse dalla sua parte anche altri importanti dirigenti (Bucharin, Zinoviev, Kamenev). Trockij venne espulso dal partito e deportato in Siberia, da cui riuscì a fuggire. Venne poi ucciso dove si era rifugiato, in Messico, da un uomo di Stalin nel 1940.

### 2. La Russia di Stalin

La NEP stava creando un gruppo sempre più numeroso di contadini commercianti e benestanti; venne sostituita nel 1928 con il primo **Piano Quinquennale**, un piano economico che prevedeva in 5 anni di aumentare la *produzione industriale* pesante del 300% e del 530% la produzione di energia elettrica.

Gli ambiziosi programmi vennero realizzati principalmente con la liquidazione (spesso fisica) dei contadini ricchi (*kulaki*), con il reclutamento forzato nelle nuove industrie dei



contadini, con una vasta operazione di propaganda legata a premi per i più validi lavoratori (gli *eroi del lavoro*, come il minatore Aleksej Stachanov) e con l'idea dell' "assedio capitalista" straniero contro la Russia sovietica.

Il **carattere forzato** dell'industrializzazione (e dell'urbanizzazione, con 24 milioni di nuovi abitanti delle città) ebbe un prezzo elevatissimo, tra **morti e deportati** in campi di lavoro forzati (spesso in Siberia); ma la Russia non conobbe la stessa fase di sviluppo etico-politico-liberale del resto dell'Europa e questo influenzò molto le istituzioni che vennero create in quel periodo e il rapido sviluppo industriale. Nel 1940, dopo altri piani quinquennali, l'URSS era diventata la **seconda potenza industriale mondiale**.

Venne riorganizzata anche la gestione delle terre nazionalizzate, attraverso *aziende agricole collettive* (**kolchoz** e **sovchoz**) che davano gran parte del raccolto allo Stato e favore della manutenzione di terre e macchinari agricoli.

Alla fine scomparvero le differenze di classe, ma non le disuguaglianze: divennero importanti il ruolo all'interno del Partito e il grado di specializzazione del lavoro. Inoltre, il sistema sovietico rimase a bassa produttività e con arretratezza tecnologica: il **tenore di vita** dei cittadini rimase **modesto**, dato che le risorse vennero indirizzate verso l'industria pesante (armamenti, chimica, metallurgia).

### 3. Eliminazione di ogni opposizione e culto di Stalin

Stalin portò a pieno compimento le teorie leniniste relative al controllo del Partito bolscevico: chi ne era a capo, guidava l'intero Paese, non essendo di fatto permesso un vero dissenso. Tra il 1934 e il 1939 venne realizzato un radicale rinnovamento degli uomini del partito attraverso l'eliminazione di chiunque fosse anche solo sospetto di mancata fedeltà a Stalin e alle sue direttive. Queste azioni repressive vennero chiamate "**purghe**" e iniziarono con l'assassinio di un funzionario (Sergej Kirov) contrario ai metodi staliniani. Il processo legato a questo episodio venne usato da Stalin per avviare una sistematica repressione della "vecchia guardia" dei rivoluzionari, che portò a molti processi-farsa, fucilazioni e deportazioni di oppositori in campi di concentramento (**gulag**) realizzati per "rieducare i nemici del popolo". Si stimano 3 milioni di persone vittima dello stalinismo (ma le cifre sono discordanti).

Il clima di controllo ossessivo venne realizzato grazie alla potente **polizia politica** nelle mani del ministro dell'interno Lavrentij Berija e nessun gruppo sociale venne graziato dal pesante clima dispotico - repressivo. La guerra interruppe questa situazione, ma non mancarono episodi drammatici anche tra il 1946 e il 1953 (quando Stalin morì). Il tutto, quasi senza che ne giungesse notizia all'estero.

Il vero e proprio **sistema totalitario** (con controllo di azioni e orientamento del pensiero) venne realizzato da Stalin anche grazie a un forte **culto della personalità**: il capo incarnava la guida del comunismo mondiale, gli errori erano attribuiti a sabotatori e a "nemici del popolo". Il potere personale di Stalin, a volte capriccioso, era illimitato e supportato da una cultura piegata a propagandare il mito della potente Russia sovietica.

